



Istituto Istruzione Superiore "G. Ferraris - F. Brunelleschi"

Via R. Sanzio, 187 – 50053 Empoli (FI) (Tel. 0571 81041 – Fax 0571
81042

www.iisferraris.it □ e-mail info@iisferraris.it
Codice Fiscale n. 91017160481 Cod. Min. FIIS012007



Circolare n. 441

Empoli, 22 gennaio 2016

- Alla C.A. di tutti i docenti
dell'I.T.G. "Brunelleschi"

Oggetto: 27-01-2016 - Giorno della Memoria

Si avvisano tutti i docenti dell'I.T.G. "Brunelleschi" che il prossimo **mercoledì 27 gennaio 2016**, in occasione del **Giorno della Memoria**, alle ore 09.30, al suono della campanella, verrà osservato un minuto di silenzio. Al termine, i docenti in servizio nelle singole classi leggeranno, o faranno leggere a uno o più alunni, ad alta voce, le poesie di testimonianza presenti nella scheda allegata. La scheda stessa resterà poi a disposizione della classe per eventuali ulteriori approfondimenti. Copia digitale della stessa sarà a disposizione nell'archivio delle circolari del sito dell'Istituto.



Il Vicepresidente
(Mauro Bellagamba)

Charlotte DELBO (1913-1985), *Voi che sapete*

O voi che sapete
sapevate che la fame fa luccicare gli occhi
che la sete li offusca
O voi che sapete
sapevate che si può vedere sua madre morta
e restare senza lacrime
O voi che sapete
sapevate che al mattino si vuole morire
che alla sera si ha paura
O voi che sapete
sapevate che un giorno è più di un anno
un minuto più di una vita
O voi che sapete
sapevate che le gambe sono più vulnerabili degli
occhi
i nervi più duri delle ossa
il cuore più solido dell'acciaio
sapevate che le pietre del camino non piangono
che c'è una sola parola per lo spavento
una sola parola per l'angoscia
sapevate che la sofferenza non ha limiti
l'orrore non ha frontiere
Lo sapevate
voi che sapete

Charlotte Delbo nasce a Vigneux-sur-Seine, in Francia, il 10 agosto 1913; nel 1932 entra a far parte della Gioventù Comunista e due anni dopo, nel 1934,

William Heyen (n. 1940), *Enigma*

Da Bergen una cassa di denti d'oro,
Da Dachau una montagna di scarpe,
Da Auschwitz una lampada in pelle.
Chi ha ucciso gli ebrei?
Non io, esclama la dattilografa,
Non io, esclama l'ingegnere,
Non io, esclama Adolf Eichmann,
Non io, esclama Albert Speer.
Il mio amico Fritz Nova ha perduto il padre,
un sottufficiale dovette scegliere.
Il mio amico Lou Abrahms
ha perduto il fratello.
Chi ha ucciso gli ebrei?
David Nova ingoiò il gas,
Hyman Abrahms fu picchiato e ucciso dalla fame.
Certi firmavano le carte,
e certi stavano di guardia,
e certi li spingevano dentro,

incontra il suo futuro marito Georges Dudach. Divenuta segretaria di Louis Jovet, nel 1941 lo accompagna in un viaggio nell'America del Sud, seguendo le insistenze del marito, che cerca così di sottrarla al pericolo dell'occupazione nazista della Francia. Durante il soggiorno in America del Sud, Charlotte però legge dai giornali la notizia della morte del suo compagno di Resistenza André Woog, ghigliottinato da Petain come «partigiano e terrorista» e decide così di rientrare in patria, e di partecipare direttamente alla Resistenza a fianco del marito. Ritorna così a Parigi il 15 novembre del 1941. Lei e il marito collaborano alla redazione della rivista clandestina «Lettres Françaises», alla quale lavora soprattutto Charlotte, nel loro piccolo appartamento. Il 2 marzo 1942 la polizia fa irruzione nell'appartamento, e arresta Dudach (fucilato il 23 maggio dello stesso anno); poco dopo anche Charlotte viene arrestata e trasferita nel carcere di Romainville, nei pressi di Parigi, da dove verrà destinata, insieme ad altre 229 donne, al convoglio del 24 gennaio 1943, direzione Auschwitz-Birkenau. La Delbo resterà ad Auschwitz (insieme alle altre 56 compagne sopravvissute) fino al 3 agosto 1943, quando, in maniera misteriosa e inspiegabile (probabilmente grazie alle pressioni internazionali che vengono fatte per intervenire a favore di queste combattenti politiche), le donne superstiti vengono trasferite prima in un campo di quarantena, e di lì prima a Rajsko, quindi a Ravensbruck e poi definitivamente (il 5 marzo) a Mauthausen. Sarà questo l'evento eccezionale che determina la salvezza di Charlotte e di altre 48 compagne, che, sottoposte a un trattamento meno duro, riusciranno a sopravvivere fino alla liberazione, da parte della Croce Rossa, alla fine della guerra. Tornata in patria, la Delbo ha iniziato a collaborare con l'ONU e con il CNRS. Inizia a scrivere a partire dal 1960.

e certi versavano i cristalli
e certi spargevano le ceneri,
e certi lavavano le pareti,
e certi seminavano il grano,
e certi colavano l'acciaio,
e certi sgomberavano i binari,
e certi allevavano il bestiame.
Certi sentirono l'odore del fumo,
certuni ne udirono solo parlare.
Erano tedeschi?
Erano nazisti?
Erano uomini?
Chi ha ucciso gli ebrei?
Le stelle ricorderanno l'oro,
il sole ricorderà le scarpe,
la luna ricorderà la pelle.
Ma chi ha ucciso gli ebrei?

William Helmuth Heyen è nato New York nel 1940. Suo padre, Henry Jürgen Heyen, era emigrato dalla

Germania negli Stati Uniti nel 1929. La madre li raggiunse, lasciando sempre la Germania, nel 1934. I ricordi delle esperienze della propria infanzia a Long Island costituiscono materia privilegiata di molte delle poesie di Heyen e intrecciano un legame con la memoria familiare tedesca (due zii di Heyen morirono in guerra, combattendo dalla parte tedesca). A partire dal 1971-1972, dopo aver visitato molti luoghi di memoria dell'Olocausto, ha iniziato a scrivere poesie sul tema della *Shoah*, un'attività portata avanti per tutta la vita.

Heyen's memories of his childhood experiences on Long Island fuel many of his poems, as do his links by birth to Germany. When his father emigrated from Germany, he left his entire family behind; two of his brothers were killed during World War II, fighting on the German side: Wilhelm, an infantryman for whom Heyen was named, died on the day of the poet's birth and Hermann—whom Heyen has described as “a rabid Nazi”—was shot down over Russia.

Il giorno della memoria

Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono nella città polacca di Oświęcim, nota con il nome tedesco di Auschwitz. La scoperta del campo di concentramento e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono per la prima volta in modo completo gli orrori del regime nazista.

Con la legge 211 del 20 luglio 2000 «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio (...) “Giorno della memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Per celebrare con gli studenti questa giornata, si propongono tre possibili spunti didattici: uno dedicato alle leggi razziali in Italia, uno sui carnefici e un altro sul perché oggi è importante riflettere e far riflettere su Auschwitz.

La legislazione antiebraica in Italia

I provvedimenti contro gli ebrei, emanati in Italia nel periodo 1938-1945, sono stati per molto tempo considerati come una triste parentesi della nostra storia incapace di scalfire il mito del 'bravo italiano'. Il fatto che la persecuzione nel nostro paese non abbia prodotto un esito paragonabile a quello di Auschwitz non ci esime dal fare i conti con questo passato.

Alla base della campagna persecutoria c'era l'immagine dell'ebreo come straniero che complotta e minaccia di sovvertire la comunità nazionale. Il 5 agosto '38 iniziò le sue pubblicazioni il periodico «La difesa della razza», la rivista 'teorica' della politica razzista e prese così avvio la campagna di stampa antiebraica. L'antisemitismo pervase progressivamente la società e le istituzioni, la campagna razziale fu ufficialmente aperta da un documento teorico dal titolo: *Il fascismo e i problemi della razza*, pubblicato il 14 luglio del '38. Poi il regime passò alla identificazione degli ebrei, che vennero schedati con il censimento nell'agosto successivo. Nei primi giorni di settembre vennero definiti alcuni provvedimenti per attuare la campagna persecutoria, tra gli altri il decreto per l'espulsione dalla scuola italiana di studenti e insegnanti ebrei.

Il corpus definitivo delle leggi antiebraiche (*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*) venne approvato dal Consiglio dei ministri il 10 novembre e firmato dal re il 17 novembre 1938.

Il 16 maggio '40 venne disposto l'internamento per gli ebrei stranieri nel territorio italiano (dove le località preposte all'internamento erano circa 400 e si contavano cinquanta campi veri e propri).

Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio '43, il re Vittorio Emanuele III non revocò le leggi antiebraiche; decisione che non venne presa neppure dal maresciallo Badoglio e non vennero neppure distrutti gli elenchi predisposti attraverso il censimento degli ebrei.

Il contributo italiano alla campagna antiebraica venne così a saldarsi perfettamente con il progetto e il meccanismo centralizzato messo in atto dal nazismo per la distruzione degli ebrei in Europa.

(http://www.treccani.it/scuola/tesine/giornata_della_memoria/gioia_legislazione_antiebraica.html)